

Rassegna del 06/11/2009

PRIMO PIANO

Mattino

2 [Intervista a Ferruccio Fazio - "Il peggio deve arrivare ma Napoli ce la farà" - Fazio: sarà ancora peggio ma Napoli ce la può fare](#)

Ausiello Gerardo

1

INFLUENZA

«Il peggio deve arrivare ma Napoli ce la farà»

Fazio: vaccini per 7 milioni di italiani

«Influenza A, il peggio deve arrivare ma Napoli e la Campania sono pronti a gestire l'emergenza». Il viceministro della Sanità Fazio, ieri a Napoli, in un'intervista al Mattino fa un bilancio delle misure pre-

se e indica strategie e correttivi. «Il Cotugno va migliorato, ma Monaldi e Policlinico sono al livello dei migliori d'Italia, forse anche di più. Negativa è la sanità regionale, non a caso commissariata», dice

Fazio, che assicura dosi di vaccino per sette milioni di italiani. «Vaccinarsi - spiega - è l'unico modo per sradicare il virus».

► AUSIELLO E LIMONCELLI ALLE PAGINE 2 E 3

Fazio: sarà ancora peggio ma Napoli ce la può fare

Missione del viceministro. «Vaccini per 7 milioni di italiani»

LA PANDEMIA, L'INTERVISTA

Venti milioni di euro per i degenti più gravi: tra i 14 centri nazionali contro la nuova malattia il Policlinico partenopeo e il Monaldi

GERARDO AUSIELLO

«In Italia ci sono sette milioni di malati cronici da vaccinare subito». Ferruccio Fazio, in visita a Napoli, indica la strategia da seguire per sconfiggere l'influenza A. Poi elogia la risposta della Campania al virus, ma non la sanità regionale. «Il giudizio che ci ha portato al commissariamento non è cambiato - dice - La situazione resta profondamente negativa». Al viceministro della Salute bastano poche ore all'ombra del Vesuvio per capire che la strada per il miglioramento del comparto è ancora lunga e in salita. Segnali incoraggianti giungono, invece, sul fronte della battaglia contro il virus H1N1: «La città - assicura - ce la farà».

In Campania il bilancio dell'influenza A è di dieci vittime. Che idea si è fatto dopo la sua visita a Napoli?

«Questa regione è attrezzata per gestire l'emergenza che sta creando molta apprensione. Uno stato di agitazione dovuto in parte alla percezione di avere una sanità non ai massimi livelli, cosa che crea preoccupazioni».

Conferma l'opinione negativa?
«Assolutamente. Esistono ancora punti di grande criticità che riguardano molti ospedali, la rete territoriale, il rapporto tra pubblico e privato, il personale. Insomma, i problemi che qualche mese fa

hanno fatto scattare il commissariamento restano del tutto irrisolti. A mio avviso è possibile che questa situazione abbia influito sui cittadini alimen-

tando paura e preoccupazioni». **Lei si è recato in tre ospedali coinvolti nella pandemia. Quali sono le condizioni di Monaldi, Nuovo Policlinico e Cotugno?**
«I reparti di rianimazione di Monal-



di e Policlinico federiciano non solo sono al livello dei migliori d'Italia, ma forse anche di più. Il Cotugno mi sembra adeguato per la gestione ordinaria delle malattie infettive. È certamente migliorabile dal punto di vista ospedaliero e del decoro. Per contrastare la pandemia è dunque opportuno, a mio avviso, sfruttare la posizione strategica del Monaldi: potrà essere un valido supporto al Policlinico, che rientra fra i presidi chiamati a gestire l'emergenza. Le crisi vanno infatti affrontate negli ospedali migliori e a Napoli sono sufficienti due centri d'eccellenza. A tal proposito abbiamo verificato l'opportunità di percorsi condivisi per la gestione dei pazienti critici divisi in accessi a unità intensive di primo, secondo e terzo livello».

È una bocciatura per il Cotugno?

«Il mio è solo un suggerimento, ogni decisione spetta alla Regione. Il Cotugno potrebbe gestire l'emergenza di primo livello, mentre il terzo livello potrebbe essere garantito dal Monaldi».

Quale sarà la funzione di Donato Greco, il consulente inviato da Roma?

«Anche in questo caso la scelta spetta all'assessore alla Sanità Mario Santangelo. È stato lui a chiedermi un supporto e io ho individuato una personalità di altissimo livello. Ne abbiamo parlato in conferenza stampa e siamo d'accordo sul fatto che avrà il ruolo di coordinatore».

Perché tanti decessi in Campania?

«Di questa influenza si muore, ma molto meno di quella stagionale. Qui c'è stata una diffusione maggiore del virus a causa della densità demografica e degli improvvisi cambiamenti climatici. Ora, comunque, i contagi si stanno estendendo ad altre regioni. È tutto sotto controllo».

La gente non si vaccina. Da cosa dipende?

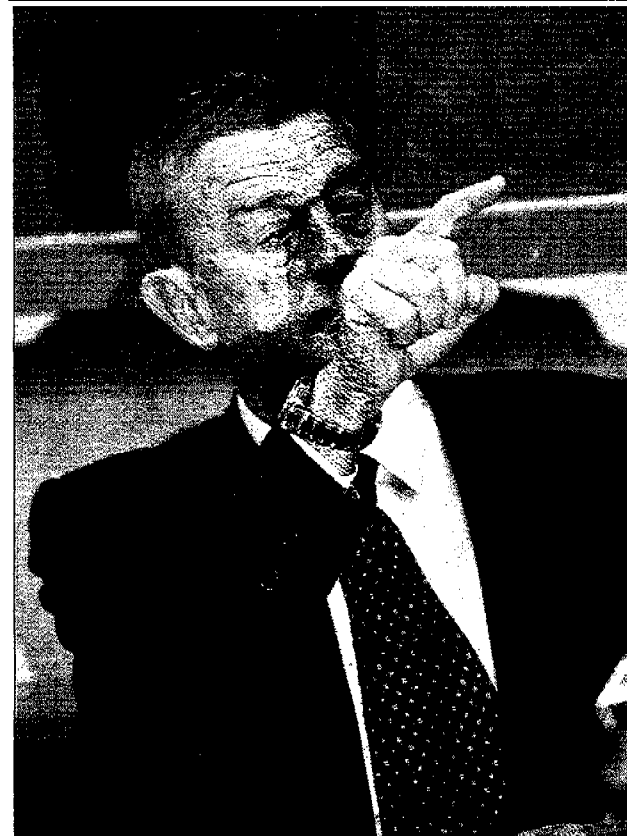
«I vaccini sono arrivati, li ho visti scaricare con i miei occhi al Cotugno. È fondamentale che le categorie a rischio e gli ammalati cronici aderiscano alla campagna di prevenzione. Successivamente bisognerà garantire la copertura per i più giovani. L'obiettivo è eradicare l'H1N1 entro il 2010 per evitare guai peggiori».

In che senso?

«Se il virus muta o se si combina con quello dell'avaria la mortalità crescerà. Dobbiamo impedire che ciò accada».

I medici dovrebbero essere i primi...

«I medici di base hanno tradizionalmente un'adesione abbastanza ridotta alle strategie vaccinali, in media del 15%. Ci auguriamo che più



il viceministro alla Salute Fazio in visita a Napoli

L'obiettivo Vaccinarsi per sradicare l'infezione
Il Cotugno Va migliorato sul fronte ospedaliero

medici rispondano».

Lei lo farà?

«Non rientro nelle categorie a rischio e in questo momento non esercito la professione di medico. Inoltre, avendo 65 anni, ho già sviluppato una memoria immunologica. Nel mio caso, dunque, non c'è necessità di aderire alla campagna di prevenzione».

Il vaccino è pericoloso?

«È stato testato e approvato dagli organi preposti e dal Consiglio Superiore di Sanità. Sappiamo che, come tutti i vaccini, può avere effetti collaterali topici, ovvero locali. Si tratta comunque di casi rarissimi che sono monitorati dall'Aifa».

Quali sono gli ultimi provvedimenti assunti dal governo?

«Abbiamo predisposto un finanziamento specifico per la gestione dei casi gravi, pari a 20 milioni di euro, e raggiunto un'intesa con le Regioni che garantisce la distribuzione e la copertura dei vaccini contro l'influenza A in tutta Italia. È stata definita, poi, la rete di centri sul territorio per la gestione dei casi gravi. Si tratta di 14 centri distribuiti su tutto il territorio nazionale. Tra questi, come le dicevo, c'è appunto il Policlinico federiciano che verrà supportato dal Monaldi».

Ci sono ritardi nella distribuzione?

«Il ritmo di produzione è congruo con i periodi stabiliti. E poi anche il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha il problema della distribuzione delle dosi. Per la prima settimana di dicembre contiamo, comunque, di avere le dosi sufficienti per il 90 per cento dei pazienti affetti da gravi patologie. Entro novembre saranno 5 milioni i soggetti vaccinati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA